



**Quando nel 1970  
venne ripristinata  
la processione  
a cavallo**

# Nel 1970, dopo una sospensione di sei anni, si tornò con la secolare tradizione del Cavallo Parato La storia di quegli anni, quando il Circolo Ippico di Mitrano garantiva la manifestazione religiosa

di Giovanni Membola

**S**ono trascorsi ormai sei anni da quando la secolare cerimonia religiosa del Cavallo Parato non è più rispettata. Ma la popolazione brindisina non riesce proprio a farsene una ragione. Dopo la caduta dalla sella dell'arcivescovo Caliendo, avvenuta il 3 giugno del 2018 durante l'ultima processione equestre, la secolare funzione religiosa è stata interrotta. Anche il suo successore sulla cattedra episcopale, mons. Giovanni Intini, si è dichiarato contrario al ripristino dell'antico rito del Corpus Domini: è necessaria una maggiore sobrietà ed essenzialità, evitando gli aspetti più o meno folkloristici dell'evento, ha dichiarato in sintesi. A ciò si aggiunge il furto del prezioso ostensorio del pellicano mistico, realizzato nel 1706 dall'argentiere Antonio Alvino e per secoli utilizzato dai vescovi di Brindisi nelle processioni del Corpus Domini, avvenuto nel marzo 2023 insieme ad altri oggetti sacri trafugati dal Museo diocesano. Pertanto, il prossimo 2 giugno, in occasione della festività, si potrà partecipare ad una normale processione eucaristica, come in ogni altro luogo.

Già lo scorso anno la cerimonia religiosa, costretta a percorrere il lungomare tra la musica ad alto volume dei vari locali e la colonna di automobili parcheggiate su tutto Corso Garibaldi, ha visto una scarsa partecipazione di fedeli, mentre sino a un recente passato la processione è stata sempre accompagnata da ali di folla lungo tutto il percorso. I più anziani ricorderanno certamente quando il cavallo camminava su un tappeto di petali di fiori e tutti i balconi erano riccamente addobbati con drappi e coperte.

La singolare manifestazione religiosa, unica al mondo nel suo genere, è stata tramandata per quasi otto secoli, a partire dal 1264, l'anno di istituzione della festa del Corpus Domini voluta da papa Urbano IV, sino alla faticosa caduta da cavallo del 2018, determinata non dal comportamento dell'animale, ma dalle cattive condizioni delle cinghie della sella che non hanno retto. C'era già stata una sospensione del rito, durata sei anni, tra il 1964 e il 1969 compresi, anche in quel caso la popolazione manifestò un forte malcontento e grande irritazione, ma in quella volta perfino il clero e il Capitolo chiesero a gran voce il ritorno della sacra tradizione, che venne ripristinata nel 1970 dopo il nulla osta della Sacra Congregazione dei Riti.

“Era stato l'arcivescovo Mar-

giotta a decidere di non montare più a cavallo giusto sessant'anni fa, una decisione scaturita dopo varie vicissitudini legate alla naturale difesa dell'animale, con 'impennate' e salvataggi del prelato”, racconta Francesco Ragione, all'epoca titolare della nota tipografia di famiglia. “Qualche anno dopo mi trovai a parlare con l'avvocato Giuseppe Roma, venuto a stampare il suo volume proprio sulla tradizione del Cavallo Parato. Conoscendo la mia passione per l'equitazione (all'epoca avevo un cavallo da concorso con il quale frequentavo un maneggio di Lecce, a Brindisi questo sport non era ancora praticato), mi mise a conoscenza di una serie di aspetti poco noti sulla vicenda della sospensione e mi chiese se, secondo la mia esperienza, si potesse far tornare il vescovo su un cavallo in tutta sicurezza. Mi resi subito disponibile a prendere contatti diretti con la Curia ed offrire le mie conoscenze”.

Fino ad allora il cavallo scelto non era da sella ma da tiro, inoltre veniva sempre sedato, ma l'effetto lenitivo finiva quasi sempre prima della conclusione della processione: giunti nei pressi di Palazzo Granafei Nervegna, il cavallo si agitava (poi si capì il perché) e non si riusciva a domarlo. Più volte il vescovo rischiò di perdere l'equilibrio e cadere. “Dopo la rinuncia di mons. Margiotta, il cavallo venne montato una sola volta da un sacerdote, negli anni successivi invece si utilizzò un carro mobile servito in precedenza come Tosello in un Congresso Eucaristico, con il quadrupede davanti. In quell'occasione il cavallo si lasciò

andare, stranamente, a un bisogno fisiologico, a memoria d'uomo non era mai accaduto” ricorda il sig. Ragione. Il fatto che l'animale non sentisse la naturale stimolo durante le processioni era uno degli aspetti prodigiosi dell'evento, come se una prescienza divina esercitasse un influsso sul suo agire.

“Fui interpellato da mons. Semeraro, amministratore apostolico della diocesi brindisina, e dal suo segretario don Angelo Ciccacese, confermando la mia disponibilità. Dopo aver preso visione delle bardature utilizzate in precedenza, mi accorsi che dalla sella spuntava una borchia metallica appuntita, divenne evidente a quel punto il vero motivo che aveva causato la difesa del cavallo, che si irritava facilmente. Decisi così di rivolgermi alla celebre ditta Agnetti di Brescia per far realizzare una nuova e più confortevole sella, adattando la seduta di una sedia. Fu inoltre creato un



**LE IMMAGINI** A sinistra l'arcivescovo Settimio Todisco, qui sopra Francesco Ragione accudisce un suo cavallo



tavolino sul quale poggiare l'ostensorio e permettere al vescovo di reggersi comodamente”.

Francesco Ragione riuscì a selezionare Omar, un bel cavallo bianco prestato dall'avvocato Giovanni Semeraro. Era stato preso dal Circo di Omar Togni (da qui il suo nome), ma prima di portarlo in processione si decise di verificare con accuratezza la sua docilità alle diverse condizioni di stress. Così, presso la Masseria Sbitri, il cavallo con in sella don Angelo Ciccarese, venne fatto muovere in mezzo a tanta gente e tra i vari rumori di contorno, i clacson delle automobili e le musiche della banda fatta venire appositamente. Anche il vescovo si accertò di persona della tranquillità del cavallo, rimasto sempre indifferente alle varie condizioni.

Finalmente nel giugno del 1970 mons. Orazio Semeraro, che si era tanto adoperato per riproporre la questione alla Sacra Congregazione e ottenere il sospirato nulla osta, salì sul dorso di Omar e riprese la tradizionale processione del SS. Sacramento col Cavallo Parato nella festa del Corpus Domini, alla presenza di una enormità di fedeli gioiosi. Sul cavallo, condotto a mano dal giovane Luigi Bolognini in perfetta tenuta rossa e stivali, furono usate le nuove bardature, tra cui una bellissima gualdrappa arricchita di campanellini in argento (successivamente scomparsa) e speciali coperture antiscivolo per gli zoccoli. Qualcuno però, non gradì la perfetta riuscita dell'evento. L'anno successivo, infatti, proprio la notte prima della processione, il cavallo Omar venne fatto sparire dal maneggio leccese e non fu più ritrovato. “All'ultimo minuto trovai un cavallo da sella, mansueto, ma non completamente bianco – racconta il sig. Ragione, che nel 2013 ha ricevuto la Stella d'Oro al Merito Sportivo – pertanto si pensò di tingere di bianco le sole zampe. Giunti nei pressi di Piazza della Vittoria, il sudore del-

**LE IMMAGINI** Sopra il Cavallo Parato nel 1986, sotto Todisco sul cavallo bianco del Corpus

l'animale fece sciogliere e colare un po' di tinta che rimase impressa sulla pavimentazione, in tanti rimasero impressionati dall'inedito episodio, un sacerdote gridò addirittura al miracolo!”.

Dal 1972, con la fondazione della prima scuola di equitazione di Brindisi presso la masseria Mitrano, Francesco Ragione, in qualità di presidente e istruttore, nell'acquistare alcuni cavalli, fece arrivare da Roma uno splendido esemplare dal candido mantello bianco, già addestrato e adatto la manifestazione religiosa. “Per tre anni il tranquillo Ilesco, era questo il suo nome, fu il cavallo pa-





**LE IMMAGINI** Sopra Mons Semeraro sul cavallo bianco Omar nel 1970, sotto ancora Todisco nel 1986



rato dell'arcivescovo Settimio Todisco. Seguì Manolo, un cavallo argentino che garantì per diversi anni massima sicurezza e docilità, tanto che Sua Eccellenza l'Arcivescovo aveva il piacere di stagli in groppa". A condurre il disciplinato animale c'era Damiano Orassi, un giovane allievo della scuola di equitazione brindisina.

Nel giugno del 1992, a causa di una improvvisa indisposizione di Manolo, per la processione fu scelto all'ultimo momento un baio dal nome Le Pon Pon, ed essendo da concorso non riusciva a stare al passo, era spesso avanti rispetto al baldacchino (la copertura sotto il quale il Santissimo Sacramento viene condotto lungo tutto il tragitto). "Per alcuni, i soliti tuttologi brindisini, il cavallo era eccessivamente nervoso e rappresentava un pericolo imminente per chi lo stava cavalcando, quando invece era semplicemente allertato dai tanti stimoli dell'ambiente circostante. Fondamentalmente era tranquillo, ma c'era chi sbraitava chiedendo alle autorità presenti di intervenire; pertanto, giunti nei pressi della scalinata delle Colonne, decisi di far scendere l'Arcivescovo dal cavallo e la processione proseguì a piedi. La sera stessa monsignor Settimino Todisco mi chiamò chiedendomi spiegazioni di quella scelta, lui non si era accorto di nulla, era sceso da cavallo solo perché glielo avevo chiesto io".

Seguirono una serie di fantasiose ricostruzioni dell'evento e dell'ipotetico rischio all'incolumità del vescovo, qualcuno affermò che il cavallo, eccitato, si era più volte imbizzarrito, altri che si girò per tre volte su sé stesso e scalcia. "Ritenni così di concludere questa mia esperienza, durata ben ventidue anni, durante i quali ho fornito i cavalli e tutta l'assistenza tecnico-logistica per il buon esito della processione, senza mai incorrere in un incidente. L'eccessiva intromissione di persone che nulla avevano a che fare con il mondo equestre, fu la causa principale della mia irrevocabile decisione".

Negli anni successivi tornarono ad essere scelti cavalli da tiro, più possenti, tenuti alle briglie da addetti a volte abbigliati in maniera inadatta al sacro rito (bermuda, t-shirt colorata, sandali e marsupio a tracolla), in evidente contrasto con le impeccabili uniformi dei rappresentanti dell'Ordine di Malta e dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Nel 2019, l'anno dopo l'incidente, Francesco Ragione scrisse una lettera all'arcivescovo Caliandro, raccontando questa sua esperienza e soprattutto per far presente dell'opportunità di affidarsi a persone competenti e preparate, capaci di scegliere la cavalcatura e una sella adatta e sicura per l'evento, da controllare rigorosamente insieme ad ogni finimento. Non è mai giunta risposta. La questione era ritenuta chiusa, definitivamente.